



73° Reggimento Fanteria Lombardia
(73° *Battaglione Fanteria d'Arresto "Lombardia"*)

Motto: "Acerrimus hostibus".

Festa: 12 agosto - anniversario del combattimento di Boschini Rubbia, Nad Logen (1916).

Mostrina: rettangolare di colore bianco con riga longitudinale celeste al centro.

Origini e vicende organiche

Con decreto 29 agosto 1859 viene stabilita la costituzione di due nuovi reggimenti di granatieri per dare vita alla Brigata "Granatieri di Lombardia". Il 1° dicembre 1859 è quindi formato in Genova il **3° Reggimento Granatieri (Brigata Granatieri di Lombardia)** su quattro battaglioni, due dei quali ceduti dal 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna". Per effetto dell'ordinamento in data 5 marzo 1871 che riordina l'Arma di Fanteria, dal 1° aprile successivo la brigata diviene Brigata "Lombardia" ed il 3°, assegnato alla fanteria di linea, assume la denominazione di **73° Reggimento Fanteria (Brigata Lombardia)** che muta il 15 ottobre dello stesso anno, a seguito dello scioglimento delle brigate permanenti, in **73° Reggimento Fanteria "Lombardia"**.

Dal 2 gennaio 1881 torna ad essere riunito con il 74° nella ricostituita brigata e riprende il nome di **73° Reggimento Fanteria (Brigata "Lombardia")**. Per la guerra 1915-18 il reggimento è ordinato su tre battaglioni, ognuno con quattro compagnie fucilieri ed una sezione mitragliatrici.

Dopo il primo conflitto mondiale, con circ. 109 del 19.2.1920, viene adottata per tutti gli appartenenti alla Brigata "Lombardia" la cravatta azzurra, in quanto eredi ed emuli dei gloriosi Granatieri di Lombardia (l'azzurro simboleggia fedeltà, onore e valore).

Con l'applicazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento, diviene **73° Reggimento Fanteria "Lombardia"** ed è assegnato alla XV Brigata di Fanteria assieme al 74° "Lombardia" ed al 26° "Bergamo"; nella circostanza viene articolato su tre battaglioni uno dei quali proviene dal disciolto 39° reggimento. Il 24 maggio 1939 è inquadrato nella Divisione di Fanteria "Lombardia" (57^a) della quale fanno parte anche i Reggimenti 74° Fanteria e 57° Artiglieria per D.f.; il reggimento ha in organico: comando e compagnia comando, tre battaglioni fucilieri, compagnia mortai da 81, batteria armi di accompagnamento da 65/17.

Partecipa al secondo conflitto mondiale ed è sciolto il 9 settembre 1943 in Croazia, a seguito degli eventi determinati dall'armistizio, dopo aver reagito agli attacchi di superiori forze croate e tedesche, nel tentativo di portarsi verso Fiume e Villa del Nevoso.

Il 1° gennaio 1963 viene costituito in Arzene (Udine) il **73° Reggimento Fanteria d'Arresto "Lombardia"** per trasformazione del 1° Raggruppamento da Posizione (circ. N. 2290/S/15162462 in data 18/12/62); comprende comando, compagnia comando, due battaglioni

da posizione (II e IV). Dieci anni dopo, il 1° novembre 1973, viene contratto e dà vita al **LXXIII Battaglione Fanteria d'Arresto "Lombardia"** il quale riceve in custodia la Bandiera del reggimento ereditandone anche la cravatta azzurra; rimane formato su comando, compagnia comando e servizi, quattro compagnie d'arresto (ridotte a due nel 1979).

Nell'ambito dei provvedimenti conseguenti alla ristrutturazione dell'Esercito, nel 1975 l'unità prende il nome di **73° Battaglione Fanteria d'Arresto "Lombardia"** ed in tale occasione eredita a pieno titolo la Bandiera e le tradizioni del 73° reggimento.

Il battaglione viene sciolto in data 10 ottobre 1986 e la Bandiera è versata al Sacratio del Vittoriano.

Ricompense alla Bandiera

Al Valor Militare

Ordine Militare d'Italia - Decreto 5 giugno 1920

Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia (1915-18). (All'Arma di Fanteria).

Medaglia d'Oro - Decreto 28 dicembre 1916

Con irresistibile slancio e con indomita tenacia attaccò e tolse successivamente al nemico numerose trincee nella regione di Boschini e di Rubbia ed inseguendolo senza tregua concorse efficacemente con la conquista del Nad Logen ad aprire la via del Carso al tricolore italiano (9-15 agosto 1916). Nuovo e superbo esempio di valore diede nella conquista del Pecinka e del Veliki Hribach (1-2 novembre 1916) con urto impetuoso scacciando il nemico da solidissime posizioni e catturandogli numerosi prigionieri e materiali.

Medaglia d'Argento - Decreto 3 ottobre 1860

Per la bella condotta tenuta nell'assalto della Rocca di Spoleto (17 settembre 1860).

Medaglia di Bronzo - Decreto 25 luglio 1861

Per essersi distinto nell'operazione contro il brigantaggio (Durazzano, giugno 1861) (al 2° plotone della 10^a compagnia).

Al Valore dell'Esercito

Medaglia d'Argento - Decreto 4 gennaio 1978

Impiegate in Gemona del Friuli in occasione del terremoto che colpiva una vasta zona della Regione, si distingueva per la tempestività dell'intervento e per la nobile e spontanea gara di partecipazione e solidarietà con i gregari. Si prodigava, in condizioni di estrema difficoltà di energie, nell'opera di rimozione delle macerie estraendo da esse sia alcune vittime sia numerosi superstiti. Fulgido esempio di umana solidarietà, di dedizione e di sacrificio. Gemona del Friuli, 6 maggio 1976 - 30 aprile 1977.

Medaglie d'Oro al Valor Militare

Sottotenente Spiro Xidas Tipaldo: *Nad Logen*, 14 agosto 1916

Maggiore Ramiro Ginocchio: *Veliki*, 14 settembre 1916

Maggiore Luigi Lama: *Montello*, 20 giugno 1918

Sottotenente Decio Filippini: zona di Macerata, 8 settembre 1943-30 giugno 1944

Stemma Araldico

Decreto 19 luglio 1966

SCUDO: Inquartato. Il primo d'azzurro alla granata d'oro fiammeggiata al naturale; il secondo d'argento alla croce di rosso; il terzo d'argento al castello d'oro murato di nero, merlato alla guelfa, torricellato di due, aperto e finestrato, fondato su campagna di verde; il quarto d'azzurro, a sei monti all'italiana d'oro (3-2-1) sostenenti un falcone. Il tutto abbassato ad un capo d'oro.

ORNAMENTI ESTERIORI: sullo scudo il fregio dell'Arma di Fanteria con la indicazione del numero del Reggimento su piastrina d'argento, sormontato da un elmo antico posto di profilo, cimato di tre foglie di quercia di rosso accompagnato sotto da quattro nastri, annodati nel fregio, dei quali uno d'azzurro filettato d'oro ed uno d'azzurro partito da un filetto di rosso svolazzanti a destra dello scudo; uno d'azzurro filettato d'argento e uno tutto d'azzurro svolazzanti a sinistra dello stesso. Sotto lo scudo, su lista d'argento con le estremità bifide con un filetto d'azzurro, il motto: "*ACERRIMUS HOSTIBUS*"

Sintesi della blasonatura

- 1° **quarto** - simboleggia il vincolo di dipendenza del Corpo da un reggimento granatieri;
- 2° **quarto** - tratto dallo stemma della città di Milano, capoluogo della Lombardia, per richiamare la denominazione originaria del reggimento e le fonti di reclutamento dello stesso;
- 3° **quarto** - vi è rappresentato il castello, a ricordo dell'assalto alla Rocca di Spoleto che fu motivo di concessione della prima ricompensa al valor militare alla Bandiera dell'allora 3° Granatieri di Lombardia;
- 4° **quarto** - il falcone ed i monti all'italiana sono ripresi dallo stemma di Monfalcone per simboleggiare la zona carsica, ove l'unità si è coperta di gloria nel corso della guerra 1915-18.
Il capo d'oro ricorda la massima ricompensa al valor militare che fregia la Bandiera del 73°.